



Valtrebbia, serve fusione dei Comuni

- Egregio direttore, la montagna necessita di soluzioni vere allo spopolamento; il ritorno della Comunità montana in Valtrebbia proposto recentemente dagli amministratori locali, è una via che non scioglie i problemi che assillano il nostro territorio. Quando le Comunità furono sostituite dalle Unioni montane si andava verso uno snellimento che è risultato un boomerang; come è avvenuto per le province. Questi enti erano definiti dalla opinione comune, dei “baracconi” superflui, percepiti come enti costosi, pregni di burocrazia e poco operativi; solo successivamente si è capita l’importanza e la funzione degli stessi; infatti è di questi giorni la notizia del probabile superamento in parlamento della Legge “Del Rio” riferita alle Province.

Oggi la classe politica locale si accorge che le Unioni non funzionano adeguatamente (semplicemente perché non ci hanno creduto veramente cedendo parte della propria “sovrantà”) e propone di sostituirle tornando alla vecchia Comunità montana. Una ennesima mancata decisione.

La soluzione vera per migliorare i servizi sul territorio montano della Valtrebbia è la fusione dei comuni da Travo a Zerba. Il tentativo fatto negli anni precedenti di fondere i comuni di Travo, Rivergaro e Gossolengo era sbagliata, perché non teneva conto del principio di sussidiarietà e sostenibilità sociale dei territori che erano a monte. Inoltre orograficamente sono più omogenei i territori di Travo e Ottone, che Travo e Gossolengo.

I servizi essenziali come quello scolastico, quello sanitario e il collegamento di internet veloce, a mio parere sono i tre ingredienti base su cui puntare per ripopolare la montagna; sono tre argomenti che richiedono un peso politico che non può essere frammentato; la montagna conta se si contano le persone in un unico foglio. La fusione di Comuni darebbe enormi vantaggi per la qualità dei servizi erogati al cittadino, con un occhio di riguardo per le generazioni future; ad esempio, paesaggisticamente avere un solo regolamento edilizio che mantiene le caratteristiche costruttive omogenee nella vallata è una azione di rispetto per i nostri figli. I tecnici comunali offrirebbero un servizio con maggiore nettezza di interpretazione delle singole istanze dei cittadini e di velocità nella risposta. Così per tutto il resto.

Le scelte sulla arteria principale, la Statale 45, che da anni dividono i territori creando qualche rallentamento sulle scelte progettuali, con un Comune unico, avrebbero l’obbligo e il valore della sintesi, nonché del peso politico adeguato. Inoltre i fondi disponibili per le fusioni sono tali che permetterebbero di allineare ed adeguare gli standard dei servizi dei Comuni ad un livello superiore. La proposta politica di una fiscalità più leggera che tenga conto del territorio potrebbe essere capita anche da “Bologna” e “Roma”.

So anche quali possono essere gli ostacoli ad una fusione, più di forma che di sostanza: ad esempio, credo che sul nome ci si potrebbe mettere d’accordo. Tuttavia o si apre un dibattito adesso su questa soluzione di rilancio della montagna oppure si resta indietro nella competizione territoriale che da tempo caratterizza l’intero territorio nazionale, con il definitivo spopolamento della montagna.

Pietro Tagliaferri

Travo





[Clicca qui per vedere questa pagina nell'edizione elettronica:](#)
(Richiesto il login)

